Anno VII - 1854 - N. 286

L'OPINIONE

Mercoledì 18 ottobre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. 22	L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 17 *ottobre* (sera).

Amburgo, *lunedì*. Parceval ha lasciato Kiel e ritorna coll'*Inflexible*, l'*Austerlitz* e con due fregate a vapore.

Marsiglia, *lunedì*. Ogni vascello delle flotte somministra una compagnia di marinai con 8 cannoni, in totale 200, per concorrere all'assalto.

Da Sebastopoli niente di nuovo in data del 9.

Pietroborgo, 14. Lo czar ha dichiarati messi in istato di guerra i governi di Charkow, Pultava e Kiew.

TORINO 17 OTTOBRE

LA DIPLOMAZIA TEDESCA

Le importanti notizie provenienti dal teatro della guerra ci hanno fatto perdere di vista per un istante la situazione dell'Europa centrale che si agita ancora fra le doppiezze e le pusillanimità delle diplomazie e dei governi. Abbiamo sovente fatto allusione alle dissensioni esistenti fra l'Austria e la Prussia, accennando come le stesse smentite, pubblicate in proposito dai fogli semiufficiali con molta premura, dimostravano esservi molti e notevoli dispareri fra le due potenze.

Infatti quest'antagonismo delle due potenze germaniche emerge ad ogni occasione importante, ad ogni questione politica di qualche rilievo, sia europea, sia puramente germanica. Essa dipende dalla posizione naturale dei due stati e dalla necessità in cui si trovano di contendersi il primato nella Germania.

La Prussia, che, ad eccezione di una piccola provincia, è essenzialmente tedesca anche per quelle parti che politicamente non appartengono alla confederazione germanica, vede così intrinsecamente collegate le sue sorti con quelle del rimanente della Germania, in causa della comunanza di tendenze nazionali, politiche, commerciali, letterarie e di ogni altro genere, che non potrebbe in alcun modo, senza grave pericolo per la stessa sua esistenza, separare la sua politica da quella della maggioranza degli stati germanici; ond'è ridotta all'alternativa, o di rimorchiare al suo seguito gli stati medesimi, oppure di essere rimorchiata dai medesimi, o piuttosto da quell'altra potenza che riescisse a dare l'impulso alla loro politica. Quest'ultimo caso equivale per la Prussia all'abbandono della sua posizione come potenza europea, e più ancora alla perdita della reale e vera sua indipendenza. La cosa è così manifesta e si rende sempreppiù evidente in ogni emergenza, talmente che la Prussia può trovarsi indotta ad opporsi ad una politica qualunque per la sola circostanza che l'impulso della medesima è stato dato agli stati germanici da un'altra potenza. Quand'anche questa potenza si adattasse con singolare abnegazione, riconoscendo la posizione speciale della Prussia, a dare alle sue proposizioni un colore favorevole agli interessi del gabinetto di Berlino, il governo prussiano potrebb'essere indotto a rifiutare un tal dono. La Prussia non può accettare in dono precario ciò che le è necessario per la sua esistenza; è d'uopo che la Germania segua la politica degli interessi prussiani, colla perfetta coscienza e convinzione di fare la politica prussiana, e non per concessione, permesso o impulso dell'Austria.

L'Austria dal suo canto ha bisogno di aver in mano tutta la potenza della confederazione, per quanto questa possa concentrarsi ed utilizzarsi, onde pesare colla medesima addosso alle altre sue provincie non tedesche, controbilanciarle e neutralizzarle. Vienna è tedesca, la casa di Lorrena è tedesca, il conte Buol, il barone Bach e tutti gli altri corifei della politica austriaca, manifesti ed occulti, sono tedeschi od uomini perfettamente intedescati, se ci è lecita l'espressione; imperocchè questa è una condizione *sine qua non* per arrivare ad una posizione nella corte austriaca. Per se stesso in ciò non v'è alcun biasimo, imperocchè ben sappiamo quanto sia rispettabile ed elevato ne'suoi buoni lati lo spirito della nazionalità tedesca. Ma anche quando la corte di Vienna non avesse adulterato questo spirito, essa avrebbe sempre torto di voler reggere con questo spirito cumulativamente italiani, magiari, slavi; e contro tale torto si sollevano potentemente tutte queste nazionalità. Siccome il loro numero e la loro importanza morale e materiale, presa in complesso, è assai maggiore di quella dei tedeschi dell'impero austriaco, questi sarebbero rimasti già da lungo tempo al di sotto, se non fossero sostenuti da aiuti esterni. Nel 1849 essi si sostennero e sortirono vittoriosi dalla lotta in parte coll'assistenza della politica francese ed inglese, ed in parte coll'aiuto delle baionette russe.

Questi ausiliarii sono però assai precari, e i potentati di Vienna compresero sino dal primo momento che in altra occasione potrebbero facilmente mancare e gli uni e gli altri, essendo più il caso che il vero interesse politico quello che procurò tali soccorsi agli austriaci. Il gabinetto di Vienna è costretto quindi a cercarne di più sicuri e di più stabili. Gettò gli occhi sulla confederazione germanica; ma quivi l'egoismo inerente ai governanti e lo spirito di liberalismo dominante nel popolo sono poco favorevoli alle pretensioni dell'Austria; onde lasciando le cose al loro corso naturale, sarebbe ancora meno probabile che i tedeschi di Vienna possano contare nell'ora del pericolo sopra un soccorso spontaneo da quella parte. La cosa sarebbe diversa se l'Austria potesse conquistare solidamente il primato in Germania, e rendere affatto dipendente dalla sua la politica della dieta di Francoforte. L'Austria pensa che allora potrebbe opporre 40 milioni di tedeschi ai trenta milioni delle diverse nazionalità del suo impero, sparse e divise, senz'altro legame che l'odio comune verso gli oppressori.

Ciò richiede necessariamente che la Prussia si muova in una sfera secondaria in Germania e sacrifichi all'Austria la sua indipendenza e posizione europea, e in ciò havvi la chiave dei continui conflitti fra Vienna e Berlino.

La nota del conte Buol del 30 settembre rende questo antagonismo assai manifesto anche nella questione orientale, e spiega le continue oscillazioni del gabinetto prussiano, che ad ogni passo teme di essere sopraffatto da quelle di Vienna. La Prussia si lasciò indurre a firmare il trattato del 20 aprile, in cui essa sostanzialmente accordò all'Austria, nel senso da questa desiderato e or ora indicato, assai di più di quello che avrebbe dovuto concedere con riguardo alla sua indipendenza, posizione europea e al suo primato germanico. Quindi appena che i russi abbandonarono i principati, la Prussia essendosi accorta dell'errore commesso, si affrettò di dichiarare che l'oggetto del trattato era stato ottenuto e che il trattato stesso non aveva più alcun valore. Questa dichiarazione è favorevole alla Russia in quanto che serve di argomento per sostenere la neutralità. Ma per quanto sia potente a Berlino il partito russo, pure crediamo che l'opposizione spiegata da quel gabinetto al trattato del 20 aprile è suggerita assai più dalla necessità di mantenere se stesso e la Germania indipendente dall'Austria, che dalla propensione verso la Russia. L'Austria cerca ora di sostenere il trattato, e perciò il conte Buol dà ad intendere alla Prussia che il pericolo di un conflitto fra i due imperi non è ancora passato. Le allegazioni dei due gabinetti non sono che pretesti, ed entrambi sanno che la rispettiva situazione è ancora quella che esisteva all'epoca del trattato; ma la Prussia vuole liberarsene, l'Austria tenerla vincolata a qualunque costo.

Appare inoltre singolare che mentre la Prussia ha già ammesso che un attacco della Russia contro i principati danubiani in conseguenza dell'occupazione austriaca sarebbe un *casus belli* anche per la Prussia, e mentre questa potenza ha data la sua adesione ai quattro punti delle potenze occidentali, ora si opponga a ciò che simili dichiarazioni ed adesioni vengono richieste dalla dieta di Francoforte.

In questo modo di agire del gabinetto prussiano havvi al certo una contraddizione, e il conte Buol gliela rimprovera in tuono assai acerbo. La contraddizione però si spiega facilmente dagli interessi che tiene la Prussia in Germania e che abbiamo di sopra accennati. La Prussia fece il trattato 20 aprile, e diede la sua adesione ai quattro punti in qualità di potenza europea, trattando a piede uguale coll'Austria. Ma quando la Prussia vide che a Vienna se ne faceva una questione tedesca, e che si maneggiavano le cose in modo da legare indissolubilmente la Germania al carro della politica austriaca, la Prussia dovette pronunciare il *non plus ultra*, e se non riusciva essa medesima a diriger la politica germanica, almeno impedire che fosse diretta dall'Austria collo stromento del trattato 20 aprile, e dei quattro punti. La Prussia dovette dire che la questione dei principati danubiani era risolta, e quindi senz'oggetto il trattato 20 aprile, e che i quattro punti erano bensì da desiderarsi nell'interesse generale dell'Europa, ma che nell'interesse specifico della Germania potevano presentare qualche motivo di eccezione. Ora la confederazione germanica non può occuparsi che di questo interesse specifico, e a lei non spetta intervenire come potenza nelle questioni europee, onde inopportuna sarebbe la sua adesione ai quattro punti. L'Austria vorrebbe far valere che il pericolo di guerra nei principati non è ancora passato; ma la Prussia risponde non senza apparente ragione che ciò dipende dal trovarsi truppe turche nei principati, e che le ostilità dei russi sarebbero dirette soltanto contro queste ultime, e non contro i paesi occupati dagli austriaci.

In questo conflitto delle due potenze germaniche, l'Austria appare inclinata alle potenze occidentali, la Prussia alla Russia. Queste peraltro non sono che apparenze, e l'Austria è tanto aliena dal voler fare la guerra alla Russia, quanto lo è la Prussia di fare la guerra alle potenze occidentali.

Il desiderio dell'Austria è di creare dei precedenti a favore del suo primato in Germania, che le dessero la fiducia e la certezza di poter dominare esclusivamente anche nell'avvenire a Francoforte, mentre la Prussia lavora a sventare questo triste giuoco austriaco.

Tutto ciò che i governi e giornali inglesi e francesi vorrebbero dedurre di favorevole alla loro causa dagli ultimi atti dell'Austria, non è che una continuazione delle illusioni che nutrono o finsero di nutrire sino dal principio della vertenza orientale sulle disposizioni dell'Austria.

Non asseriamo perciò impossibile che scoppii la guerra fra l'Austria e la Rnssia. Potrebbe darsi che la Russia, seguendo ciecamente la falsa politica che guidò i suoi atti in questi ultimi tempi, si spinga ad aggredire l'Austria. Potrebbe accadere che lo esser irritata dalle sconfitte sofferte in Crimea, non sapendo sopra chi vendicarsi ed essendo la Francia e l'Inghilterra fuori della portata de' suoi cannoni, piombi sull'Austria, e creda di ristabilire la sua fortuna con più facili successi sulla Vistola, sui Carpazi e sull'alto Danubio. Ma ciò sarebbe un atto di follia da sua parte, perchè porrebbe sopra dubbia lance le sorti, anche in quella parte che gli sono decisamente favorevoli, cioè sul fianco ora coperto come da uno scudo impenetrabile, dalla neutralità austriaca e prussiana. Nè la Prussia, nè l'Austria romperanno volontariamente e spontaneamente la neutralità, dichiarando la guerra alla Russia: la Prussia perchè realmente non ha alcun interesse diretto ed immediato a farlo, l'Austria perchè con un simile atto potrebbe ad un tratto perdere decisamente la battaglia diplomatica impegnata a Francoforte colla Prussia. Ma l'Austria può desiderare di essere aggredita dalla Russia, perchè allora farebbe valere in faccia a Berlino e Francoforte il *casus fœderis*, e impegnerebbe definitivamente la Germania, sotto il pretesto della difesa contro un nemico esterno, a seguire la sua poli-

APPENDICE

A QUATTR'OCCHI CON UN LEONE

(Continuazione, V. il numero di ieri).

« Un dopo mezzodì, » continuò Hutton, « io feci sosta presso uno stagno, a cui venivano a dissetarsi animali di varie specie. Ne potevam seguire le orme lungo la sponda. Il luogo era ben noto ai namaca, che mi pregarono assai di andar ad attendarmi un po' più lontano, perchè in codesti luoghi i leoni erano assai cattivi e, se ci fossimo fermati in riva alla palude, avremmo probabilmente perduto alcuno de' nostri buoi e saremmo forse stati assaliti noi stessi. È una cosa singolare ma vera questa che, quando un leone ha gustata carne umana, sembra ch'esso la preferisca a qualunque altro cibo, e sdegna qualunque altra preda, se può cogliere un uomo. Io non aveva punto voglia di metter in pericolo la mia gente od i buoi. Dopo averli quindi lasciati dissetarsi a loro agio, andai innanzi circa un due miglia, poscia mi fermai in un piccolo avvallamento, d'onde era impossibile veder lo stagno. Accendemmo un bel fuoco, per tener lontane le bestie selvaggie in traccia di preda, e lasciammo che i buoi pascessero qua e là qualche po' d'erba che cresceva fra le roccie circostanti. Quanto a me, avevo una voglia matta di allogare una palla nel corpo di un leone, chè non ne aveva ucciso nessuno da tre anni. Siccome in tre o quattro spedizioni di caccia di questo genere non ero stato molto fortunato, così temevo di non esservi più atto, giacchè essa vuole gran robustezza di nervi ed una lunga abitudine. Scandagliai quattro o cinque de' miei uomini, compresovi Apollo, per sapere se nella notte che stava per incominciare sarebbero venuti con me all'agguato de' leoni. Tre soli accettarono la proposta; gli altri li lasciammo presso i cariaggi, lor raccomandando di tener ben vivo il fuoco e di sorvegliare i buoi, affinchè non s'avessero a sbandare. Giungemmo allo stagno giusto sul tramontar del sole e, avendo portate con noi zappe e vanghe, prendemmo a scavare una fossa nella sabbia, circa a cento passi dallo stagno. Le diemmo una profondità di tre a quattro piedi e la terra scavata l'accumulammo all'intorno, onde star meglio nascosti: terminata l'operazione, ci appostammo nella trincea coi fucili armati ed in aspettazione dei leoni.

« Ma aspettammo invano tutta la notte. Venne bensì a dissetarsi un gran numero di bestie selvaggie; ma il re degli animali non venne. Vedemmo degli springbok (1), dei gemsbok (2), delle zebre, dei quagga ed altri quadrupedi; ma non ci conveniva sprecar su di essi la nostra polvere, perchè non avevam bisogno di carne. Uno sparo avrebbe d'altronde potuto metter in allarme i leoni ed allontanarli dallo stagno. Non facemmo però nessun guadagno a starcene zitti. Quando sorse l'alba, sortimmo dall'imboscata colle membra indolenzite, di cattivo umore e pieni di stanchezza e di sonno. Non avevam vista l'ombra di un leone, benchè li avessimo sentiti ruggire a qualche distanza. Erano stati attirati dai nostri carri e dai buoi, poichè seppimo dappoi che avevan girato in quell'intorno tutta notte. Gli uomini che avevamo lasciati indietro erano presi da un vero terrore; ma seppero però essere abbastanza presenti a se stessi da mantener sempre vivace il fuoco. Anche le nostre bestie avevano talmente paura che si mettevano quasi dentro la fiamma, il cui chiarore teneva lontani i leoni.

« Rinunciai dunque alla speranza di uccidere uno di questi superbi animali; ma non volli ritornar ai carri senza portarvi qualche selvaggiume, che mi compensasse in qualche modo del lungo aspettare. Avevamo percorse poche tese appena, quando vedemmo venir correndo dalla nostra parte una frotta di springbok, che parevan presi da grande spavento. Senza cercar punto d'onde lor venisse questo spavento, sparai i miei due colpi in mezzo ad essi e ne colsi uno dei più grossi. I miei uomini seguirono il mio esempio, ma senza ottener lo stesso risultato. Avevo appena tolto il fucile dalla spalla, che dai cespugli sbucò un enorme leone e prese a venire lentamente verso di noi. Era esso lontano appena un cento passi, di maniera che non avevam tempo di ricaricare le nostre armi. Fui sorpreso da tale attonitaggine che stetti per qualche momento senza mover palpebra e incerto su ciò che dovessi fare; ma vidi subito che un solo spediente poteva trarci da quella trista posizione. Quando gli indigeni vanno in grossa brigata ad attaccar un leone, colle lor scuri ed i loro coltelli, sogliono sedersi gli uni di fianco agli altri, quando veggono arrivar l'avversario. Se l'animale sentesi in voglia di assalirli, sceglie l'un di essi e si getta sopra di lui. Il poveraccio è talora sbranato in un momento dagli artigli e dai denti del terribile aggressore; d'ordinario però se la cava con qualche grave ferita.

« Gli altri allora, precipitansi tutti in una volta sull'animale. Alcuni lo afferrano per la coda, sollevandolo, onde non possa egli voltarsi indietro, mentre i loro compagni lo trapassano cogli

(1) *Specie di antilopi.*

(2) *Specie di gazzelle.*

tica. In pari tempo sarebbe posto un termine alla situazione della neutralità armata, così rovinosa in linea finanziaria. Da ciò si comprende il motivo di certe piccole provocazioni che partono dalla corte di Vienna.

Raccogliamo da diversi giornali i seguenti racconti intorno ad alcuni episodii della battaglia d'Alma:

La battaglia incominciò coll'assalto dato all'ala sinistra dei russi dalla divisione del generale Bosquet. Si assicura che quando i francesi andarono incontro ai russi, questi ultimi credettero che fossero turchi, ingannati dalle loro uniformi, ma presto furono disingannati e respinti a passo accelerato, e la posizione fu raggiunta e presa. Una delle difese di questa posizione era formata da una torre ottangolare della quale fu fatto un fuoco tremendo di moschetteria sui francesi che si avanzavano.

Gli zuavi dovettero retrocedere per un momento, ma un sergente maggiore, di nome Fleury, prese la bandiera tricolore e si spinse innanzi sino alle basi della torre. Una palla lo stese a terra; ma gli zuavi, susseguiti da altri prodi reggimenti, caricarono i russi colla baionetta, e li misero in fuga. Allora assalirono il centro dei russi, e lo minacciavano quando l'azione fu terminata.

Al principio dell'azione molte signore si trovavano sulle alture. Il principe Menzikoff aveva loro dato ad intendere che dalla parte dei russi non sarebbe stato che una semplice rivista, che gli alleati non sarebbero capaci d'incontrare la sua artiglieria pesante e si sarebbero ritirati. Era stato eretto un palco per collocarle in modo comodo, ma pare che si siano ritirate in gran fretta allorchè il nemico venne troppo vicino, ed il giorno dopo si narrò che i francesi si divertirono assai dopo la battaglia cogli abiti di alcune donne, i quali furono trovati in vicinanza del ridotto, che costò loro tanti uomini.

L'opinione intima del principe Menzikoff è ora conosciuta dai dispacci intercettati, nei quali egli prometteva di sostenersi contro 100,000 uomini fino a che giungesse l'epoca delle pioggie, durante le quali egli assumerebbe l'offensiva e avrebbe gettato gli alleati in mare. In una narrazione si legge che in un dispaccio scrivevasi in sostanza: « Sebbene gli inglesi siano invincibili sul mare, pure non sono da temersi per terra, ma i francesi saranno causa di una lotta ostinata. Però gli eserciti alleati non sono da temersi, dacchè il campo trincerato può resistere a qualunque forza per tre settimane, e certamente per la metà del tempo che potrà resistere Sebastopoli. »

La carrozza e il cocchiere del principe Menzikoff furono presi, e mandati a Costantinopoli, la prima è esposta a Tophana. Nella carrozza si trovarono minute informazioni intorno all'esercito inglese, la sua forza ecc., e ciò dimostra come le spie nel campo inglese facevano assai bene il loro perfido mestiere.

La scena dopo la battaglia venne descritta come veramente orribile. I morti e feriti russi erano in mero assai maggiore degli alleati, ma non si fece nualcuna distinzione fra amici e nemici da coloro che ebbero il dispiacevole incarico di seppelire i morti, e di ricoverare i feriti. Soldati che hanno fatto tutta la campagna della penisola iberica assicurano di non aver mai veduto tanti morti sopra un così piccolo spazio di terreno accettò nella notte dopo la battaglia di Talavera.

I soldati inglesi si comportarono con molta umanità verso i feriti russi, recando loro acqua colle proprie fiale. Questa condotta incontrò la più nera ingratitudine. Un soldato tirò un colpo di pistola e ferì un artigliere, che gli aveva appena dato un po' d'acqua per estinguere l'ardente sua sete. Una delle guardie lo uccise all'istante con un colpo dato col calcio del fucile. Un testimonio oculare fa menzione di un ufficiale russo che era stato soccorso da due marinai dopo essere rimasto per due giorni sul campo di battaglia. Egli chiese da bere, ed essi assecondarono la sua domanda deponendolo a terra. Dopo aver bevuto mentre lo rialzarono per portarlo innanzi, quello scellerato uccise uno di essi. Il camerata vendicò quest'atto di viltà, e diede al russo un colpo sulla testa che gli ruppe il cranio. Diversi feriti russi fecero fuoco sui feriti nemici che giacevano loro appresso. In conseguenza di simili atti furono tolte ai prigionieri e ai feriti tutte le armi a fuoco, come pure le cartucce. I russi che aprivano il campo di battaglia nelle contorsioni dell'agonia appartenevano principalmente al 16° e 32° reggimento. Un ufficiale, narra un testimonio oculare, giaceva morto tenendo fra le gambe un piccolo cane, che per niun conto volle muoversi da questa posizione. Quell'ufficiale era stato ferito mortalmente e avea donato il suo orologio ad un soldato che gli diede un po' d'acqua. Un altro che sembrava un ragazzo, teneva le mani riunite in attitudine di pregare.

Pare che una certa classe di visitatori abbia cavato molto profitto dal campo di battaglia; quasi tutti trovarono qualche cosa. Uno raccolse nove *revolvers* e 50 sovrane; un altro, maltese, fece un bottino di circa 150 lire sterline in denaro. Abiti, stivali ed altri simili oggetti furono portati via, e in molti casi furono tagliati dalle uniformi i ricami in oro. Se trovò una gran quantità di carabine di qualità superiore, colla marca *Malherbes, Liegi.*

Un generale russo fu fatto prigioniero dopo la battaglia in modo singolare. Egli aveva sentito il fuoco, e assolutamente confidando che i russi siano rimasti vittoriosi, giunse con un solo uomo di seguito sull'altare per congratularsi col principe Menzikoff del successo ottenuto, a sua grande sorpresa fu fatto prigioniero e condotto al quartier generale dal sergente Trotter delle guardie di Coldstream, il quale era in servizio agli avamposti.

Un altro generale fu preso nel ridotto. Egli era disteso appresso al suo cavallo morto, e sembrava morto egli pure. Un artigliere, a cui era venuto una gran voglia di impadronirsi del suo mantello, stava per spogliare il supposto morto, allorchè questi incominciò a muoversi e cagionò non poco spavento al soldato. Ma presto si vide che il generale non era neppure ferito, e aprendosi il suo abito, due decorazioni tradirono il suo rango. Il suo progetto era probabilmente di rimanersene tranquillo sino a notte, e di approfittare delle tenebre per fuggire.

Uno dei generali russi fatto prigioniero, uomo assai vecchio, recato a bordo dall'*Agamennone* sembrava assai più accorato per la perdita del suo abito da uniforme e delle sue spalline che di qualunque altra cosa, e domandava che si spedisce un parlamentario a Sebastopoli perchè gli si mandassero i suoi effetti.

Uno dei prigionieri di Eupatoria sembrava assai abbattuto di spirito; è uomo di aspetto nobile, e narrava di aver la moglie giovane e due bambini, uno di due anni e l'altro di sei mesi, e che temeva i tartari che erano stati tenuti da lui sotto una severa disciplina, avendo ora piena libertà avrebbero commesso le più grandi atrocità. Suo padre, dell'età di 75 anni, era stato da loro ucciso nel suo letto alcuni giorni prima, dopo aver spogliato di ogni cosa la sua casa. Egli teme più i tartari che i francesi e gli inglesi.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto del 9 corrente viene autorizzata la maggior spesa di L. 500,000 alla categoria n° 25 *Locomozione* (materiale) del bilancio del ministero dei lavori pubblici pel 1854 e sono assegnati i fondi occorrenti per provvedere ai relativi pagamenti.

La regolarizzazione di questa maggiore spesa sarà proposta al parlamento nella prossima sua riunione.

— Con altro R. decreto del 9 corrente viene autorizzata la maggior spesa di L. 34,680 alla categoria 64, *Sorveglianza governativa per la costruzione di strade concesse a società private*, del bilancio del ministero de' lavori pubblici pel 1854 e sono assegnati i fondi necessari per far fronte ai relativi pagamenti.

La regolarizzazione di questa maggiore spesa sarà proposta al parlamento nella prossima sua riunione.

S. M., con decreti del 9 corrente ottobre, si degnò di fare le seguenti nomine:

Il dottore collegiato Felice Chiò, professore effettivo della cattedra di fisica sublime nell'università di Torino, del cui insegnamento era già provvisoriamente incaricato;

L'avvocato Carlo De-Juge, professore sostituito di leggi nelle scuole universitarie secondarie di Ciamberì.

FATTI DIVERSI

Nota papale. Secondo l'*Armonia* sarebbe giunta al nostro ministero una nota pontificia in cui si protesta contro l'occupazione de' conventi.

Il ministero dovrebbe persuadersi che la nota non sarebbe più energica se avesse occupati tutti i conventi e finita una volta questa quistione delle corporazioni religiose.

Ingrandimento di Torino. Per deliberazione del consiglio comunale essendo stata creata una commissione per la formazione di un piano generale d'ingrandimento della città, a complemento dei piani parziali stati approvati dal 1851 in poi il segretario del municipio prega i proprietarii interessati ed i cittadini che avessero osservazioni a proporre o domande a presentare, di trasmetterle per iscritto alla civica segreteria, affinchè negli studii preliminari cui attualmente si procede ne sia tenuto debitamente conto.

Apertura dell'università di Torino. Il ministro della pubblica istruzione fece interpellare per mezzo del suo collega del dicastero d'interno se poteva essere opportuno, stante le presenti contingenze sanitarie, ritardare l'apertura dell'ateneo torinese oltre il 3 p. v. novembre, giorno fissato dai regolamenti. Il consiglio nella seduta di ieri sera dopo matura discussione fu di parere unanime nulla doversi innovare in proposito, riservandosi di emettere un nuovo giudizio qualora prima che termini il corrente mese i casi di cholera si facessero più numerosi, di che secondo tutte le apparenze havvi per nulla a temere, essendovi all'opposto motivi a credere che voglia andare gradatamente scemando.

Pensione del Collegio delle provincie. Nel bilancio collegiale dell'anno prossimo 1855, stanziato con decreto del ministero della pubblica istruzione in data del 28 scorso settembre, in coerenza della deliberazione del consiglio collegiale delli 26 e 27 luglio precedente, venne fissata la pensione mensile pei convittori dell'anno scolastico prossimo, in lire settanta, e così coll'aumento di lire dieci mensili, pagabili a trimestri anticipati nel modo consueto. Quest'aumento di pensione e la riduzione della solita distribuzione giornaliera del vino alla sua metà per l'anno predetto, motivati dalla notoria ognor crescente carezza de' viveri d'ogni genere, vengono portati a notizia del pubblico e de' padri di famiglia per loro governo.

Strade ferrate. Le strade ferrate esercitate dallo Stato produssero nello scorso mese di settembre L. 648,901 19, cioè:

Da Torino a Genova e da Alessandria a Novara:		
Viaggiatori e bagaglie . . .	L.	314,404 32
Servizio di trasporto di merci a grande velocità . . .	»	26,844 75
Id. a piccola velocità	»	199,259 74
Prodotti diversi	»	9,713 65
Totale	L.	505,222 46
Da Torino a Pinerolo	L.	36,978 21
Da Torino a Susa	»	55,726 73
Da Mortara a Vigevano . . .	»	5,973 79
	L.	648,901 19
Prodotti precedenti	»	4,309,028 50
Totale	L.	4,957,929 69

La strada ferrata dello Stato produsse essa sola L. 4,636,246 36, contro L. 2,833,683 19, nei primi nove mesi del 1854, donde un aumento nel 1854 di L. 18,025,563 17.

Il tronco di Vigevano non copre le spese d'amministrazione ed esercizio.

Lago Maggiore. L'*Ossolano* di Domodossola porta una lunga descrizione del varamento che ebbe luogo il 5 ottobre di uno dei piroscafi che il governo fa costrurre a Pallanza per la navigazione del Lago maggiore. Gli fu imposto il nome di *Lucmagno*, perchè destinato a congiungere la strada ferrata sarda col Lago di Costanza. L'atto fu sottoscritto sulla tolda del vapore dall'intendente della provincia avvocato Forzani, dall'avv. Franzi sindaco della città, e dal conte Vitaliano Borromeo, e dal commendatore Marioni, senatori del regno, come testimonii. L'ampia piazza maggiore, l'imbarcadero, il molo stipati di gente; la rada tempestata di barche, barchette, gondole e lance di ogni guisa e dipinte a screziati colori presentavano una magnifica scena.

Bollettino sanitario. Nella città di Vercelli, dal principio dell'invasione del cholera a tutto il 16 corrente avvennero 367 casi, e 224 decessi.

In Saluzzo a tutto il 15, si contavano 214 casi e 77 decessi.

Arresto. — Genova, 17 ottobre. Il gerente della *Maga* fu arrestato in una campagna presso Genova.

STATI ESTERI

FRANCIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Parigi, 15 *ottobre.*

Tutti i giornali annunziano che i lavori contro la piazza di Sebastopoli sono molto avanzati, ma io posso accertarvi che al momento in cui scrivo il governo non ricevette alcuna notizia ufficiale intorno a ciò. Se ne aspetta però d'ora in ora. Il signor Bourqueney fece dire questa mattina che a Vienna correva la voce che le operazioni d'assedio procedevano regolarmente. Del resto le preoccupazioni del pubblico attualmente non sono più da questo lato, mentre da 24 ore tutti parlano dell'Austria.

Finalmente si comincia a credere che l'Austria voglia fare da senno e l'opinione generale si è che da un momento all'altro le cose possano passare dalle minaccie ai fatti; ed in questo caso è la guerra europea con tutte le sue conseguenze. Dicesi che il principe Paskiewitcz prevedesse da lungo tempo questo scioglimento e che quando venne mandato sul Danubio avesse a dire: non è da questo lato che stanno i nostri nemici, ma a Vienna, e troppo tardi si dovrà riconoscere l'errore di non aver cominciato da essi. Io posso dirvi che il partito della quiete prevede per la prossima primavera la rottura dell'Austria colla Russia, ma gli uomini più perspicaci non sono di questa opinione e prevedono che il guaio scoppierà molto prima, e che fra qualche settimana il conflitto sarà incominciato.

Qualche curiosa osservazione potrebbe farsi sul contegno della diplomazia attualmente a Parigi. La posizione degli ambasciatori ha dovuto subire naturalmente molte variazioni a seconda delle fasi attraversate dalla quistione d'Oriente: in questo momento però potrei delinearla così.

Il sig. Hubner rappresentante dell'Austria batte la gran cessa, fa un gran sussurro, ed ogni giorno invariabilmente al suo pranzo si mangia una provincia russa.

Il sig. d'Hatzfeld, ministro di Prussia, non si vede, non si sente, e non sospetterebbesi nemmeno la di lui presenza se di quando in quando non dovesse mostrarsi nel gabinetto del ministro degli affari esteri.

Il ministro di Baviera regola il suo passo in modo da trovarsi sempre al giusto mezzo fra l'uno e l'altro dei due prenominati. Quel di Sassonia è francamente russo; e quelli di Svezia e di Danimarca fanno mille cortesie alla Francia semprechè non vogliansi prendere troppo sul serio e siasi contenti della neutralità da cui non vogliono sortire. L'olandese non ha da far molta fatica: esso tace, saluta tutti, ma pare che non voglia incomodarsi a prender parte per alcuno.

Non parlo poi degli stati italiani che in questo affare, com'è naturale, restano un pochino in seconda linea. Il nunzio pontificio però non resta ozioso: esso distribuisce abitini e reliquie alle

---

spiedi e lo fiedono coi coltelli. Talora accade che lo abbian morto, senza che nessun d'essi ne sia vittima; ma accade anche qualche altra volta che riesca vincitore il leone ed allora, sbranati due o tre uomini, gli altri si salvano colla fuga.

« Mi parve possibile ricorrere alla stessa strategia: sedendoci tutti e componendoci ad intrepido atteggiamento, in faccia alla bestia feroce, l'avremmo forse intimorita, sicchè ci restasse tempo di ricaricar le armi, prima che essa ci attaccasse. « Seduti! Seduti! » gridai a tutta gola, mentre io stesso poneva un ginocchio e preparavami a ricaricare, nel caso che ne avessi avuto tempo. Ma, gittata una rapida occhiata d'intorno a me, vidi che i miei uomini se l'eran tutti data a gambe, non appena visto il leone, ed avevano già fatta la metà della collina, che li separava dai carri. Apollo erasene pur esso fuggito, persuaso, come dissemi dappoi, che io faceva lo stesso, benchè per la minor agilità della persona, rimasto un po' all'indietro. Siccome il povero diavolo non osava rivolgersi, per vedere se io li seguissi davvero, così non s'avvide della cosa che giunto ai carri.

« Rimasi dunque solo, di fronte al leone. Non era il caso di mettermi a correre. Se fossi fuggito coi namaca, l'animale avrebbe certo raggiunto e sbranato uno di noi, e quell'uno sarei probabilmente stato io. Non solo, del resto, era scarico il mio fucile; ma, mentre stavamo scavando la fossa, io avevo altresì dato il mio coltello da caccia ad Apollo, perchè mi era d'impaccio. Trovandomi dunque affatto inerme, pensai che per me non c'era più scampo. «Dio mio! abbiate pietà di mia moglie e de' miei poveri figli! » esclamai; e, pieno di un'ansietà facile ad indovinarsi, aspettai che il leone si gettasse sopra di me. Ma non pareva che il feroce animale avesse fretta. Si avanzava tranquillamente e pian piano; e quando non fu più distante da me che un dodici piedi circa, si fermò, s'accovacciò per terra come un gatto, sorretto sulle gambe dinnanzi, e prese a guardarmi fissamente. Sedetti io pure e lo guardai fiso, con tutta quell'energia di cui ero capace.

« Quando andavo a scuola, avevo letto che gli animali non possono sostenere lo sguardo fisso d'un uomo, e, benchè non avessi mai fatta esperienza che confermasse quest'opinione, volli provare allora se lo spediente m'avesse mai a riuscire. Sgraziatamente fece poco effetto. Di tanto in tanto, il leone chiudeva gli occhi o guardava a destra ed a sinistra: ma questo era tutto. Alla fine, si sdraiò affatto, colle zampe anteriori ripiegate all'indietro ed il muso a terra, proprio come un gatto che stia in agguato di un sorcio. Di quando in quando si leccava le labbra. Senza dubbio ch'esso aveva pur allora finito un pasto: ed io indovinai la sua intenzione. Avendo mangiato un animale, probabilmente un springbock, non si sentiva fame; ma gli era risoluto di tenermi in serbo pel momento in cui si facesse sentir di nuovo l'appetito, e, siccome i leoni amano la carne fresca, il tristo aspettava, per allestirsi un nuovo desco, di aver terminata la digestione. Non era questa una deliziosa posizione per un buon cristiano?

« Non si può negare che io mi trovassi in una contingenza assai critica. Avevo letto, ne' viaggi d'un missionario, che un ottentotto era stato tenuto a bada da un leone per un'intiera giornata, ma la sera, se non m'inganno, il prigioniero, soccombendo alla fatica, s'era addormentato. Quando si risvegliò, il leone era scomparso. »

— « Questa storia non mi è nuova, » dissi io al narratore. « Il vostro ottentotto ebbe proprio gran ventura. »

— « Un leone, » ripigliò il mercante, « e per la sua organizzazione e per le sue abitudini non è in realtà che un grosso gatto. V'hanno alcuni che si compiacciono a parlare della sua generosità e gli attribuiscono nobili sentimenti: ciancie vuote di senso! Quando un leone che non è sollecitato dalla fame s'incontra in una preda, le passa spesso vicino senza nemmeno farvi attenzione. È ben raro ch'egli uccida pel piacere dell'uccidere e per capriccio di strage; ma un gatto si comporta nello stesso modo, se non gli si furono date altre abitudini. Un gatto non affamato giuoca col sorcio. « Ciò proviene, » direte voi, » da istinto di ferocia. » No; v'ingannate; egli vuol tenersela viva pel suo prossimo pasto; proprio ciò che fa il leone in certe circostanze, sopratutto se mangiò carne umana: così almeno asseriscono gl'indigeni; i quali pretendono che, in questo caso, egli aspetti che l'uomo sia addormentato, e che, spiando il suo primo svegliarsi, si getti allora sopra di lui. Quanto al leone che stava a guardia dell'ottentotto, sarà forse stato messo in fuga da qualche accidente sopravvenuto durante il sonno del suo prigioniero. Io però era pur troppo sicuro che la selvaggia belva aspettava il momento in cui sarei caduto a terra vinto dalla stanchezza e dal sonno per precipitarsi su di me, non appena avessi poi fatto un movimento. « Io vivrò, » pensavo fra me, « finchè i miei occhi staranno aperti; ma se mi addormento, mi risveglierò fra le zanne del leone. »

A questa osservazione, raccapricciai mio malgrado, e non potei trattenermi da un'esclamazione d'orrore.

— « Oh, non vogliate star in apprensione per me, » riprese Hutton. « Voi mi vedete qui vivo e ben in gamba. Volevo solo farvi capire il pericolo in cui mi trovavo, prima di dirvi come ne scampassi. »

(Continua)

belle signore del sobborgo S. Gennaro colle quali è nelle migliori relazioni; va a benedire delle cappelle in provincia e pellegrina giogolamente dai vescovi dell'uno e dell'altro luogo che sono ben lieti di ospitare il rappresentante del papa. Il ministro di Piemonte lascia scorgere le sue simpatie per le potenze occidentali, porge attento l'orecchio alle notizie, ne cerca diligentemente; e ciò non è cosa così da poco, giacchè dopo che furono chiuse le sale della principessa di Lieven disparve quasi quell'alta società che ivi si trovava, e non saprebbesi ove dar del capo per rinvenire quei tali ch'erano sempre un tesoro per chi ha bisogno di sapere le cose che passano nel mondo diplomatico. Alla principessa di Lieven poteva succedere il barone Rothschild; ma questi non aperse ancora le sue sale.

Il ministro del Belgio è forse fra i più imbarazzati. In quanto a tutti gli altri agenti degli stati tedeschi, di cui sono note le simpatie per la Russia, essi gemono, girano, cercano a tastoni di orientarsi e pur troppo sono costretti a contentarsi, per sapere qualche cosa, della corrispondenza Havas.

Ho lasciato a disegno per ultimo l'ambasciatore di Turchia e quello d'Inghilterra, la parte dei quali è bella e determinata dalla solidarietà della loro politica con noi. Ma del primo di questi voglio dirvi qualche cosa perchè lo merita, ed eccovi il suo ritratto: Veli bascià è un turco puro sangue, onesto uomo, ma che alla mollezza originaria del clima orientale ove nacque, aggiunse puranche quella che esala dalla moderna Babilonia. Politicamente parlando non gode alcun credito: se gli giunge una buona notizia esso manda i suoi addetti d'ambasciata per tutte le direzioni, sarebbe quasi per illuminare il suo palazzo anche di giorno. Se all'incontro corre voce d'un rovescio, se ne dà per disperato e si ritirerebbe in un harem se a Parigi ve ne fossero.

Su questo proposito sarebbervi dei quadri singolari a delineare: vi sarebbe a dire della diplomazia *in partibus* che sostiene una parte abbastanza importante, sebbene non ostensibile; ma questo è troppo delicato e mi soffermo.

La piccola borsa d'oggi era eccessivamente debole. Si mandano considerevoli rinforzi in Crimea. Vuolsi che un dispaccio ora arrivato farebbe le difficoltà dell'impresa più grandi di quello che non sembravano a prima giunta. Sarà facile abbruciare la città, ma difficile lo entrarvi. A

—

Il *Moniteur* pubblica il quadro degli introiti pubblici nei nove primi mesi di quest'anno, i quali ascendono a 618,734,000 fr. una diminuzione cioè di 7,290,000 fr. sul periodo corrispondente del 1853, ma un aumento di 32,058,000 fr. sul 1852.

L'anno scorso era stato eccezionalmente favorevole per ogni specie d'imposte e di entrate, e si doveva aspettarsi che il rallentamento degli affari commerciali che si è fatto sentire da forse 6 mesi, avrebbe una certa influenza sulla pubblica entrata. La quale influenza, d'altronde, non è molto grave, posciacchè malgrado gli ostacoli che la guerra arreca allo sviluppo del commercio, i nove primi mesi di quest'anno offrono ancora un eccedente considerevole sul 1852. Gli articoli che han diminuito sul 1753 sono i diritti di registrazione, i diritti di dogana sulle varie mercanzie i diritti sulle bevande; ma aumentarono i diritti doganali dello zuccaro, il prodotto della vendita dei tabacchi e delle polveri, la tassa delle lettere e i diritti del timbro.

Da questo quadro risulta che gli introiti del 1° trimestre di quest'anno sommano a fr. 196,165,000
Quelli del 2° a . . . . . . » 208,737,000
Quelli del 3° a . . . . . . » 213,832,000

Totale dei nove mesi fr. 618,734,000

INGHILTERRA

Un ordine della regina, inserito nella *Gazzetta di Londra* istituisce, conformemente al desiderio di sir Robert Peel, una commissione per la colletta e la distribuzione delle sottoscrizioni a favore dei feriti dell'armata d'Oriente.

Fra i membri di questa commissione figurano il principe Alberto, il duca di Newcastle il duca di Wellington, lord Seymour, il conte Derby, il conte di Staftesbury, il conte d'Aberdeen, le autorità municipali delle principali città del regno e i governatori delle colonie.

DANIMARCA

Le notizie della Danimarca sembrano presagire una nuova crisi. Dopo la sua riunione, la dieta non ha adottato che mozioni ostili al governo, il quale, dal canto suo, non sembra inclinato a voler nulla cambiare nella sua condotta. Una mozione intesa a rimarcare se per ciò farebbe luogo a mettere in accusa il ministero fu ommessa dalla dieta ad una seconda lettura.

SPAGNA

Madrid, 10 *ottobre*. Scrivono alla *Presse*:

« Quest'oggi noi siamo in festa per l'anniversario della nascita della regina che compì il 24° anno; tirasi il cannone; si dà in tutte le allegrie che sono l'accompagnatura obbligata di tali solennità. Credesi che Isabella verrà questa sera in città per mostrarsi alla polazione madritese. Quanto alla grande revista della guardia nazionale che deve aver luogo quest'oggi, vi ho già detto il perchè fu differita; intorno al quale ritardo si fece correre una folla di comenti.

« Il generale O'Donnel avrebbe manifestato l'intenzione di far coincidere questa mostra della milizia madritese coll'apertura delle cortes, cioè protrarla sino all'8 novembre; ma egli avrebbe incontrato una assai viva resistenza nel seno del consiglio. Espartero e i suoi amici sembrano solleciti di rispondere alle voci corse.

« A proposito di guardia nazionale, si dice che una deputazione della milizia di Siviglia è qua venuta per protestare contro una ordinanza del ministro dell'interno che ha pronunciato la sua dissoluzione. Cento quaranta militi sarebbero stati i promotori dei torbidi che ebbero luogo in quella città il primo giorno delle elezioni; ma i fatti non sembrano ancora ben constatati.

« L'ordine è pienamente ristabilito a Siviglia. Dopo le cospirazioni carliste e repubblicane denunziate, dicesi, al gabinetto spagnuolo da una potenza vicina, ma di cui la polizia ha inutilmente cercato il filo, havvene una che preoccupa di presente e che lascierebbe addietro tutte le altre. Trattasi di una cospirazione *monstre*, alla testa della quale sarebbero gli Stati Uniti. Come noi dicevamo già «perfida Albione» così gli spagnuoli dicono « perfida America. »

« Guardate dove arriva l'immaginazione dei timidi e dei fabbricatori di notizie; gli Stati Uniti vogliono Cuba, ad ogni costo; la si venderà loro, l'avranno ad ogni modo e con ogni sacrificio.

« E però distribuiscono a piene mani il danaro (come si conoscono poco gli americani!) ai carlisti e ai repubblicani. Avanti l'apertura delle cortes una bomba deve scoppiare (è la frase dell'uso): aprite ben gli occhi e leggete; si porterà via la regina.

« Tutti parlano di questo complotto formidabile, al quale si collegano e i consigli dati alla regina da certi ministri del gabinetto intorno alla sua residenza attuale e la pretesa violenza che si sarebbe tentato esercitare sopra di lei per farla soggiornare a Rio-Frio, e l'arresto di una grande e bella dama francese al Prado e i frequenti viaggi, lettere e comunicazioni che arrivano alla regina malgrado, o piuttosto per mezzo delle persone che le stanno dintorno.

« Sono generalmente approvate le misure prese dal governo contro i membri del clero che abbandonarono il loro posto al momento dell'invasione dell'epidemia. Non solo i loro nomi saranno inscritti nella *Gazzetta*, ma il ministero ha chiesto sul fatto di ciascuno di essi delle note speciali che rimarranno negli archivi del suo dicastero.

« Non bisogna già che quelli che fecero coraggiosamente il loro dovere possano essere per l'avvenire compresi con quelli che l'hanno disertato.

« Questa condotta ebbe, in Andalusia sopratutto, degli effetti disastrosi sul morale delle popolazioni.

« P. S. In vece della rassegna della guardia nazionale noi avremo per l'anniversario della nascita della regina una festa militare. Espartero passerà, al Prado, a cinque ore, una gran revista di tutte le truppe della guarnigione. Tutti ci vanno: Isabella si farà vedere alle truppe? Lo si dice, ma ne dubito: la milizia avrebbe motivo di lagnarsene. »

AMERICA

Scrivono da Rio Janeiro al *Moniteur*, che il governo brasiliano si opporrà, con tutti i mezzi che sono in suo potere, alla negoziazione del prestito russo sulla piazza del Brasile; e da Buenos Ayres che la repubblica Argentina ha vietato nel modo il più formale, non solo di armar corsari e darsi ad ogni atto contrario alla neutralità nella guerra attuale, ma anche di ricevere nei porti del paese nessun corsaro russo che apporti delle prede.

AFFARI D'ORIENTE

Niente abbiamo a dire quest'oggi dal lato diplomatico della quistione d'Oriente. La situazione dell'Austria e della Prussia è sempre la stessa. La Prussia non ha ancora risposto alla nota austriaca del 30 settembre, sebbene siasi detto il contrario; si suppone che la risposta sarà conciliante, e parlasi sempre della missione del principe di Prussia. Secondo un dispaccio telegrafico dato da ieri, il principe era aspettato a Vienna la sera.

Noi abbiam già fatto osservare che se, rispetto alla politica generale, le ultime dichiarazioni dell'Austria lasciavano poco a desiderare, non si poteva già dire lo stesso dei rapporti che si sono stabiliti nei principati fra le armate austriache e le autorità ottomane.

Queste difficoltà esistono tuttavia. Il principe Stirbey ha fatto, il 5 ottobre, la sua rientrata solenne in Bukarest. Le autorità valacche non hanno tenuto conto degli ordini del commissario ottomano e si sono presentate all'ospodaro cogli austriaci. Le autorità mussulmane si sono astenute. L'Austria ha rifiutato di prender parte all'inchiesta aperta sull'amministrazione anteriore del principe, e questa inchiesta è proseguita dal commissario ottomano, assistito dai consoli inglese e francese. (*Presse*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO
Dal 16 *a tutto il* 17 *ottobre*.

	Casi	Decessi
Uomini	16	4
Donne	9	6
Ragazzi	5	3
	30	13
Bollettini precedenti	1955	1073
Totale	1985	1086

Dei 30 casi, 5 avvennero in città, 16 nei sobborghi, 4 nel territorio.

Dei 13 decessi, 2 in città, 7 nei sobborghi, 4 nel territorio; 9 sono dei casi dichiarati nei bollettini precedenti.

Genova, 17 *ottobre*. Avantieri il consiglio provinciale apriva la serie delle sue sedute. La prima venne impiegata nella nomina di commissioni; fra le quali una specialmente incaricata di tuttociò che si riferisce allo spinoso affare dei canoni delle gabelle accensate. Renderemo esatto e sollecito conto delle discussioni e delle deliberazioni che avranno luogo nelle sedute susseguenti.

— Il consiglio municipale ripiglierà domani il corso delle sue sedute straordinarie, per discutere sul progetto dato alle stampe di modificazioni al regolamento per la promozione degli impiegati, ed al regolamento di pulizia urbana.

Quest'ultima pratica divenuta di speciale interesse, perchè molte cure di pubblica e privata igiene e salubrità pare si proponga di affidarle a speciali commissioni permanenti nei sestieri. Quindi il modificato regolamento di pulizia urbana sarebbe connesso all'altro importantissimo soggetto delle commissioni permanenti di beneficenza, che deve essere studiato e definito anche nella presente tornata straordinaria.

— Il comitato medico dell'associazione ligure deve oggi radunarsi per un rapporto sopra un nuovo modo di organizzare l'associazione medesima affinchè gli studi dei comitati liguri, e dei singoli sanitarii, specialmente sul cholera, vengano per così dire centralizzati in Genova. La radunanza ha luogo nelle sale dell'accademia di belle arti. (*Corr. Merc.*)

Esposizione industriale di Genova. Ci assicurano che nel corso della settimana debba cominciare la distribuzione dei diplomi e delle medaglie per l'esposizione nazionale chiusa lo scorso aprile; distribuzione ritardata dalla calamità che distolse ad altre cure più urgenti l'amministrazione municipale. (*Corr. Merc.*)

Chiesa valdese a Genova. L'ex-chiesa della Gran Madre, sotto il ponte di Carignano, è stata venduta dal sig. G. Malan dep., al sig. avv. Girod. Si è comprato invece pel tempio valdese un terreno nella via Nuova di S. Bartolomeo degli Armeni, e già stata conceduta al governo, alla tavola valdese, l'autorizzazione per l'erezione del medesimo. (*Corr. merc.*)

Notizie marittime. Giunse ieri nel nostro porto dal golfo della Spezia la piro-fregata *Saranac* degli Stati Uniti d'America, capo S. C. Long, con marinari 256 e cannoni 10.

Avantieri giunse il vapore da guerra francese *Météore* proveniente da Bona, impiegato in lavori idrografici.

Giunse stamane il *Philippe Auguste*, piroscafo postale di Levante; riferiamo alle rispettive date le notizie da esso recate.

Scrivono da Falmouth 11 corrente che la fregata sarda *Des-Geneys* era partita da Genova.

STATO ROMANO

Bologna, 3 *ottobre*. Nella decorsa settimana segui in Imola una riunione dei vescovi soggetti al metropolitano di Ravenna nell'episcopio dell'eminentissimo vescovo di quella città, per materie religiose, e le risoluzioni verranno pubblicate con solennità nella chiesa insigne del duomo di Ravenna nel maggio prossimo venturo. Forse i giornali della capitale daranno prima della pubblicazione qualche cenno sull'argomento.

— A Cesena nella sera del 7 corrente, sotto il portico della via Emilia, vicino ad un principale caffè venne esplosa una archibugiata contro un signore, che fortunatamente andò illeso, il colpo essendogli passato vicino al viso. (*Gazz. Tic.*)

SVIZZERA

Nella Svizzera interna la stampa continua ad occuparsi della ognor crescente carezza dei cereali. Questi all'ultimo mercato di Berna furono nuovamente alterati, ed i pomi di terra, malgrado una raccolta sana ed abbondante, aumentano tuttora di prezzo. Si ebbero dei timori per le seminazioni, ma la pioggia sorvenuta li avrebbe dovuto favorire. Tuttavia le offerte sono sempre rare, ed i produttori pare che attendano prezzi ancora più elevati. Quest'esitanza non ci sembra ragionevolmente fondata.

Gli arrivi dei cereali principiano, e la diminuzione del prezzo sembra inevitabile. L'abbondanza della raccolta è ugualmente constatata fra i nostri vicini, nonchè negli altri paesi. La differenza dei prezzi dovrà necessariamente attirare delle importazioni considerevoli in Isvizzera, e quindi un ribasso sensibile. Si può presumere che allora si deciderà ad approvvigionare i mercati.

Basilea (Campagna). I lavori della strada ferrata sono qui talmente avvanzati che sperasi poter fare le corse di esperienza da Basilea a Liestal alla fine di questo mese. Per contro il tronco da Liestal a Sissach non potrà essere terminato che alla fine dell'anno, a quanto dice un foglio di Liestal, perchè i lavori in alcune località sono alquanto in ritardo.

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)
Costantinopoli, 5 *ottobre*.

Come io vi scrissi nell'ultima mia Saint-Arnaud è morto, non di cholera, come dice il *Journal de Constantinople*, ma di una ipertrofia di cuore che lo travagliava da gran tempo. Morì dunque prossimo a cogliere lo scopo delle sue grandi ambizioni, di collegare il suo nome ad una grande impresa guerresca, come sarà la presa di Sebastopoli. Il cadavere del maresciallo fu trasportato a Terapia a bordo del *Berthollet*, e fu deposto nella cappella del palazzo della legazione francese: iersera il cadavere imbalsamato fu al cader del sole trasportato di nuovo sul *Berthollet*, che lo recherà in Francia; c'era alla legazione gran folla di impiegati turchi e intanto qui si tiravano colpi di cannone. Credo che anche la moglie di Saint-Arnaud lascierà presto l'Oriente; ieri ho veduto alla riva del chiosco imperiale, ove abitava, delle barche cariche di bauli, preparativi di viaggio.

L'impresa di Sebastopoli continua: gli alleati dì e notte lavorano ad erigere le parallele ed a piantare le batterie. Domani, 6 ottobre, dicesi che avrà luogo l'assalto generale, e i francesi danno per certo che fra otto giorni Sebastopoli sarà nelle loro mani. Dicesi che Canrobert farà accelerare, per quanto è possibile, l'impresa, prima che altri venga di Francia ad assumere il comando in capo dell'esercito alleato: qui si parla di Baraguay d'Hilliers. Chi dice che 80,000 russi sono in marcia per soccorrere Sebastopoli, altri lo nega. Giungono si può dire ogni giorno vapori carichi di feriti all'Alma: si vede che la perdita degli alleati deve essere stata assai considerevole: ora si calcola di circa 8,000 uomini tra morti e feriti.

Fu nominato il consiglio o commissione per provvedere al modo più opportuno di attuare il tansimat a tenore del recente hatti-humaiun del gransignore: i cristiani non ne aspettano nulla di buono. L'ansia è generale di vedere la fine della impresa di Crimea: a tutto il resto non si bada nè punto nè poco.

La campagna d'Asia per quest'anno è finita.

— Sulla posizione degli alleati nella Crimea il *Corriere Italiano* narra quanto appresso:

« L'estremità dell'ala destra è poggiata ai pendii delle montagne all'est di Balaklava, che si estendono a guisa di muraglia da questo luogo fino alla città marittima di Aluschta e si elevano all'altezza di 3,500 piedi sopra il livello del mare. Da questo lato l'armata degli alleati non ha nulla a temere.

« Il grosso di questa, è a Kamara cogli avamposti al fiumicello Tschermaia. Il centro tiene occupate le due strade che menano da Sebastopoli a Bactcisserai e Balaklava; il grosso dell'ala sinistra trovasi a Karani, gli avamposti a Kuthor, un distaccamento composto di un battaglione di cacciatori e di un reggimento fanti nel convento S. Giorgio alla riva del mare. La distanza dall'ala destra alla sinistra importa un'ora e mezzo. La rupe bianca su cui giace Sebastopoli si eleva 240 piedi sopra il livello del mare e può vedersi dal campo, avvegnachè dal capo Chersoneso verso l'est il terreno va sempre più elevandosi ed è intersecato da colline che circondano delle fertili pianure. Il suolo è argilloso, in molti luoghi misto con ghiaia ed in generale coperto d'erba; soltanto le vicinanze di Sebastopoli sono coperte di nudi sassi e sono munite di batterie.

« Il parco d'artiglieria fu ormai sbarcato a Balaklava: esso consiste per lo più di pezzi da 24 48 con 800-1000 tiri per ogni pezzo. Oltre 15,000 gabbioni, 20 mila fascine, 18,000 pali, sono destinati per l'erezione delle batterie e per la fortificazione del campo. Del piano d'assedio c'è noto soltanto che l'attacco si darà alla parte meridionale della fortezza. La formazione del terreno è favorevole in questa parte agli assedianti, il terreno non presenta ostacoli; vi sono alcune opere staccate ma non potranno certamente far resistenza agli eccellenti mezzi d'assedio dei collegati. L'armata d'assedio consiste di 116,000 uomini con 140 cannoni d'assedio e 120 da campagna.

« Scelto il punto d'attacco, il generale Canrobert diede l'ordine di respingere fino al 9 ottobre il nemico da tutte le fortificazioni esterne fino al vallo principale di Akhtiar, dove trovasi un grosso parco di artiglieria, e d'incominciare quindi ad erigere le batterie. Ma le nostre notizie non arrivano che fino al 7 corrente per cui ci riserviamo di dare altra fiata dettagli ulteriori in proposito. »

— Si leggono pure nello stesso giornale le seguenti notizie, che però sebbene verosimili, crediamo di fabbrica viennese:

« Il bombardamento delle opere esterne, erette alla distanza di 3/4 di miglio inglese al sud dalla città e dei forti della quarantena viene continuato con ottimo successo. I russi vi risponderono energicamente, ma senza risultato, perchè i loro cannoni sono di corta portata. In quattro giorni si sperava di conseguire lo scopo. Sebastopoli è completamente bloccata. I russi hanno incendiato alcuni villaggi al nord di Sebastopoli. Si conferma che a Sebastopoli v'è mancanza d'acqua potabile, e che si continua a disarmare i navigli. Gli equipaggi dei legni fanno ormai il servizio di terra. Alcuni dei navigli vengono caricati di materia incendiaria e sono destinati a servire di brulotti contro la flotta degli alleati nel momento del pericolo. Stando alle relazioni russe il bombardamento delle opere esterne di Sebastopoli aveva cominciato realmente il 4 corrente. Il 9 corrente doveva avere luogo un assalto generale, sicchè il 16 o 17 corrente avremo notizie positive sulla sorte di Sebastopoli. »

— Notizie da Varna del 6 ottobre annunziano che il 3 ottobre a dieci ore di sera, alcuni vapori russi fecero il tentativo di abbandonare il porto di Sebastopoli e prendere la direzione d'Odessa. Il vapore d'avviso che precedeva la spedizione aveva appena passata la linea di terra presso il forte Costantino che fu scorto da un vapore della flotta alleata. Questo diede all'istante il segnale con una scarica; la flotta si preparò alla battaglia, ma i legni russi non accettarono e si ritirarono nel porto senza far fuoco.

— Per quello che si scrive da Bukarest non si sa ancor nulla sulle prossime operazioni del corpo turco sotto Omer bascià. Il generalissimo tiene ancora sempre due posizioni, una verso Varna l'al-

tra verso la Bessarabia; patentemente per spedire dei rinforzi nella Crimea, ove occorressero, e potere incominciare le operazioni contro la Bessarabia nel caso cadesse Sebastopoli. Intanto le truppe continuano a far esercizi.

Il *Malta Mail* contiene la seguente corrispondenza da Costantinopoli 5 ottobre:

« L'*Avon* ha recato le ultime notizie dal quartier generale di Balaklava, le quali giungono sino al 2 corrente. L'attacco di Sebastopoli doveva incominciare il 4. I francesi attaccano dal capo Chersoneso, gli inglesi dall'altura dominante nella direzione di sud-est della città, e i turchi dalle colline situate fra entrambi. La città non può resistere al bombardamento di un paio di giorni, ma i forti ci daranno molto da fare.

« Le truppe in Sebastopoli ascendono a 45,000 uomini meno quelli che sono morti di cholera dopo il 30. Duecento cannoni saranno impiegati dagli alleati, di cui più della metà vengono somministrati dalle navi di linea, e i marinai sbarcati sono 9000.

« La seconda parte della quarta divisione francese ha lasciato Varna il 1 corrente.

« Il *Wilson Kennedy* con 90 cavalli a bordo fu preso da una violenta burrasca che imperversò nel mar Nero durante gli ultimi dieci giorni, e approdò qui avendo perduto tutti i cavalli meno quattro. Il medico Armstrong si condusse in modo maraviglioso, e il maggiore Wardlen fu un eroe.

« Ebbe luogo una collisione nella notte scorsa fra il *Persian* e il *Gaups* nel mar di Marmara. Il primo vascello fu terribilmente danneggiato e tornò indietro. Fu ucciso un ufficiale inglese e sette passaggieri per la caduta dell'albero di misena.

« Tutti i soldati inglesi procedono bene nell'ospedale di Scutari. La mortalità che dapprima era il 30 per cento, è ora diminuita al 6 o all'8 per cento.

« La notte scorsa la salma del maresciallo St-Arnaud partì per Marsiglia. Il generale Jussuf e la sua moglie accompagnano la marescialla nello stesso vapore.

« L'*Avon* è partito questa mattina per Varna. Il generale St-Arnaud morì a bordo il 29 di una malattia (pericardite), della quale soffriva da lungo tempo.

« Il generale Espinasse da Marsiglia ha raggiunto questa città sul *Gaups*.

« I cosacchi percorrono il paese da noi abbandonato dopo la battaglia dell'Alma, e il grosso dell'esercito russo occupa le alture di Simferopoli.

« Tra Sebastopoli e il grosso dell'esercito russo havvi un campo trincerato protetto da 60 cannoni, serviti da marinai.

« La nostra cavalleria estende le sue pattuglie sino al sud di Costantino, nelle di cui vicinanze i russi hanno innalzato due formidabili ridotti, ma l'attacco di questa fortezza attualmente non forma parte del nostro piano di operazioni.

« Se i russi facessero giuocare la batteria di 60 cannoni, ciò non impedirebbe le nostre operazioni contro Sebastopoli, essendo gli inglesi e francesi protetti dalle navi del punto in cui attualmente si trovano.

« Frattanto l'acquedotto che conduce l'acqua nella cittadella è stato tagliato e rivolto nel nostro campo, e la posizioni degli alleati è così favorevole quanto la può figurare la più viva immaginazione.»

Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

« Tutti i rapporti provenienti da fonti russe concorrono ad esporre che l'ammiraglio Menzikoff ha commesso, nella difesa della penisola Crimea, molti errori strategici, che tosto o tardi dovrà espiare. È noto che il generale Chomutoff era incaricato di occupare la linea dell'Alma, e che doveva attendere in quella posizione l'arrivo degli alleati. Ma questa linea era meno difendibile che quella fra il Catcia e il Belbek. Il generale Chomutoff fu sconfitto all'Alma, e l'ammiraglio principe Menzikoff che accorse da Balaklava recò alle ore 4 pomeridiane 15,000 uomini di truppe fresche nel combattimento, i quali furono pure respinti sulla via fra Bactciserai e Simferopoli. Questo distaccamento salvò bensì il grosso dell'esercito russo da una totale disfatta; ma in causa delle perdite sofferte l'ammiraglio russo non potè ritornare a Balaklava, ma tagliato fuori di Sebastopoli, si mise a traverso la strada presso Bactciserai.

« Gli alleati approfittarono di quest'errore, il vice-ammiraglio Lyons s'impadronì dell'acquedotto che somministra l'acqua a Sebastopoli come anche di Balaklava che ora è divenuto la base dell'assedio. Un terzo errore imperdonabile fu quello di far chiudere l'ingresso del porto di Sebastopoli mediante l'immersione di sei navi da linea. In questo modo divennero disponibili per l'assedio tutti gli artiglieri e soldati della marina degli alleati, non dovendosi più temere una sortita della flotta; e l'esercito degli alleati ottenne un rinforzo di 15 in 20,000 uomini di truppe scelte, i quali sbarcarono a Balaklava oltre due divisioni di 12,000 caduna, provenienti da Burgos e Varna.

Danzica, 12. Il *Basilisk* abbandonò la flotta a Nargen il 10 corrente; la maggior parte di essa doveva far vela per Kiel. Nulla di nuovo. Continua intemperie.

Dispacci elettrici

Trieste, 18 *ottobre*.

Costantinopoli, 9. Ieri doveva incominciare il bombardamento delle flotte nella notte, e per terra di giorno. Quindici mila russi giunti da Perekop furono lasciati entrare a Sebastopoli dopo un consiglio di guerra; 254 cannoni d'assedio sono formati in battaglia.

Trebisonda, 1° *ottobre*.. Baiazid fu occupata dai russi. Belliot ritornando da Kars fu ucciso dai briganti fra Erzerum e Trebisonda.

Borsa di Parigi 17 *ottobre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		75 65 75 45
4 1[2 p. 0[0 .		98 25 97 85
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 ..	90 » » »	
3 p. 0[0 1853 .	56 25 » »	
Consolidati ingl.		94 7/8 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 18 ottobre 1854

Fondi pubblici

1849 5 0[0 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 89 75 50
Contr. della m. in cont. 89 50

1851 » 1 giugno — Contr. della m. in c. 88

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. liq. 565 50 p. 25 8.bre

Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 500
Id. in liq. 490 p. 31 8.bre

Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 479

Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 249 50

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	254 1/4	253 3/4
Francoforte sul Meno	213	
Lione	100 »	99 25
Londra	25 10	24 90
Milano		
Parigi	100 »	99 25
Torino *sconto* . .	5 0[0	
Genova *sconto* . .	5 0[0	

Tipografia C. Cardone.